



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2012

2012

29



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Treviso e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	13
La raccolta <i>retail</i> e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 l'attività economica è diminuita...

Nel primo semestre del 2012 l'attività economica in Veneto è diminuita, risentendo del calo della domanda interna e del rallentamento del commercio mondiale. I consumi delle famiglie si sono indeboliti, inducendo un calo di vendite per le imprese attive nel commercio. Il peggioramento delle prospettive economiche e le condizioni finanziarie ancora tese hanno ulteriormente depresso gli investimenti. La domanda estera ha fornito un modesto contributo all'attività regionale: le esportazioni hanno ristagnato e le presenze di turisti stranieri sono cresciute moderatamente. È proseguita la flessione del comparto delle costruzioni e quella, più recente, della produzione industriale.

...e sono tornate a peggiorare le condizioni nel mercato del lavoro

La ripresa dell'occupazione si è interrotta ed è tornato ad aumentare il ricorso agli ammortizzatori sociali, che rimane tuttora inferiore ai livelli storicamente massimi raggiunti nel 2010. All'aumento della partecipazione al mercato del lavoro è corrisposto un incremento del tasso di disoccupazione.

Le prospettive a breve termine rimangono negative

Il quadro congiunturale per la seconda parte dell'anno rimane sfavorevole, in settembre i sondaggi presso le imprese non prefiguravano un ritorno alla crescita nel breve termine. Rimarrebbero critiche le condizioni del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare. Nel comparto manifatturiero i piani per il 2013 non prospettano una ripresa degli investimenti, consolidando il rischio di una riduzione strutturale della capacità produttiva tecnica.

I prestiti bancari a imprese e famiglie sono diminuiti...

Nei primi otto mesi del 2012 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono diminuiti, risentendo soprattutto della debolezza della domanda. Secondo le valutazioni degli intermediari le condizioni di offerta, pur rimanendo selettive, sono in fase di lento miglioramento; dalla scorsa primavera i tassi d'interesse bancari hanno invertito la tendenza al rialzo. Il protrarsi della crisi economica si è riflessa nell'ampliamento della quota dei prestiti bancari caratterizzati da anomalia nei rimborsi.

...mentre è cresciuta la raccolta bancaria

La raccolta bancaria presso famiglie e imprese ha registrato un moderato recupero nella prima parte dell'anno. Le famiglie hanno privilegiato, in particolare, i depositi bancari con durata prestabilita, la cui domanda è stata favorita dall'innalzamento della remunerazione offerta.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

I livelli di attività nell'industria, in calo dalla seconda metà del 2011, sono ulteriormente diminuiti nel 2012, risentendo dell'accentuata debolezza dei consumi e degli investimenti e del marcato rallentamento del commercio mondiale. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere del Veneto, la produzione nei primi nove mesi dell'anno è diminuita del 4,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011 (fig. 1 e tav. a1). Al calo degli ordini dal mercato interno (-6,9 per cento) si è associata una lieve contrazione di quelli dall'estero (-0,9 per cento).

La flessione dell'attività produttiva ha interessato tutti i settori, a eccezione del comparto alimentare, ed è stata particolarmente intensa nel settore tessile, abbigliamento e calzature (-6,9 per cento), in quello del legno e arredamento (-7,3 per cento) e nel comparto del marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi (-8,2 per cento), strettamente legato all'andamento del settore edile. Anche i comparti produttori di beni d'investimento, che nell'ultimo biennio avevano trainato l'attività industriale regionale, hanno registrato una diminuzione, sebbene di minore intensità.

Il calo produttivo ha interessato in misura più intensa le imprese di minori dimensioni, maggiormente dipendenti dal mercato interno: per quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 la produzione è diminuita del 5 per cento, a fronte di un calo del 2 per cento per quelle con almeno 250 addetti.

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti indica un calo del fatturato nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo del 2011, ne conseguirebbe una riduzione della redditività: la percentuale di aziende che prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso si attesta al 50 per cento (era pari al 66 per cento nel sondaggio dello scorso anno). Le prospettive a breve termine restano sfavorevoli: il saldo dei giudizi che indicano un aumento e quelli che prevedono un calo degli ordini nei prossimi sei mesi rimane negativo, sebbene di entità inferiore a quello relativo allo scorso mese di settembre.

Il peggioramento delle prospettive della domanda e quello delle condizioni di finanziamento hanno ulteriormente indebolito la già modesta propensione a investire:

Figura 1



Fonte: Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni tendenziali. – (2) Media mobile a tre termini.

la quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio con una spesa per investimenti inferiore a quella programmata all'inizio dell'anno, che già comportava un forte calo dell'accumulazione, è superiore di 20 punti percentuali a quella delle imprese che dichiara di realizzare una spesa superiore.

La lunga fase di debolezza degli investimenti si sta riflettendo sulla capacità produttiva tecnica, ossia sulla produzione massima ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti. Secondo i risultati del sondaggio, il 39,2 per cento delle imprese industriali ha ridotto la capacità produttiva rispetto a quella disponibile durante l'ultimo picco ciclico della propria attività (tav. 1). Tra queste, la percentuale maggiore (il 19,6 per cento) riguarda imprese il cui precedente picco è databile tra il 2005 e il 2007 e che dunque mostrano maggiori difficoltà di recupero dei livelli produttivi. I programmi d'investimento per il 2013 rimangono improntati a cautela: il 23 per cento circa delle imprese prevede un'ulteriore contrazione della spesa a fronte di un 14 per cento che ne stima un incremento (tav. a2).

Tavola 1

Capacità produttiva tecnica nel 2012 rispetto all'anno di picco (1)				
<i>(frequenza delle risposte, in percentuale)</i>				
Anno di picco della produzione	Inferiore	Uguale	Superiore	Totale
2005-07	19,6	14,2	6,2	39,9
2008-09	11,6	13,8	5,9	31,3
2010-11	8,0	15,8	4,9	28,7
Totale	39,2	43,8	16,9	100,0

(1) Si intende la produzione massima ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti, senza modificare l'organizzazione dei turni di lavoro. Campione composto da imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto (223 unità).

Gli scambi con l'estero

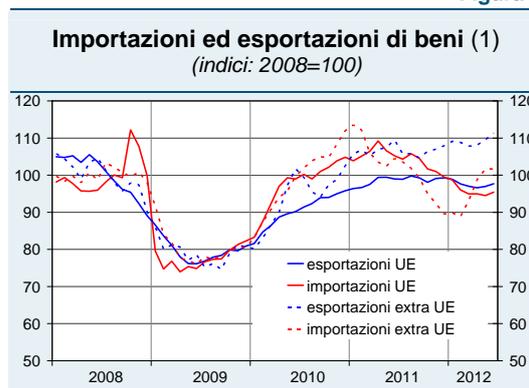
Nel primo semestre del 2012 le esportazioni di merci a prezzi correnti, in rallentamento dalla seconda metà del 2011, sono rimaste pressoché invariate su base annua (0,7 per cento). Le vendite all'estero hanno risentito della debolezza della domanda mondiale e, in particolare, di quella proveniente dall'area dell'euro, che assorbe oltre il 40 per cento delle esportazioni regionali.

Un contributo positivo alla crescita delle esportazioni è pervenuto dal comparto alimentare e delle bevande, le cui vendite all'estero sono aumentate dell'11,9 per cento (tav. a3), e dal settore dei metalli e prodotti in metallo (6,8 per cento), trainato soprattutto dalle vendite di metalli preziosi (in particolare oro non monetario) in Svizzera. Nel settore dei mezzi di trasporto le vendite sono tornate a crescere in misura rilevante, soprattutto nei segmenti della cantieristica e dei mezzi di trasporto ferroviario, caratterizzati da cicli produttivi pluriennali a cui corrisponde un'elevata discontinuità delle vendite. Sono invece diminuite le esportazioni di prodotti dell'occhialeria e di macchinari. Sul calo delle prime ha influito lo spostamento, legato a fattori organizzativi, dalla dogana di Belluno a quella di Milano di un rilevante flusso di esportazioni verso gli Stati Uniti. La flessione nel settore dei macchinari ha invece riflesso, in larga misura, il calo delle vendite in Cina di apparecchiature utilizzate nella filiera del comparto fotovoltaico. Le esportazioni dei settori tradizionali del *made in Italy* hanno, nel complesso, ristagnato: a un aumento delle vendite nel settore dell'abbigliamento e dei mobili (5,4 e 1,3 per cento, rispettivamente) si è associato un calo delle esportazioni di calzature (-3,7 per cento).

Le vendite nei paesi dell'Unione Europea sono diminuite dello 0,6 per cento (tav. a4; fig. 2), penalizzate dall'andamento negativo nell'area dell'euro (-1,7 per cento). Le esportazioni nei mercati extra UE, frenate dal calo delle vendite verso la Cina e le altre economie dinamiche dell'Asia, sono cresciute del 2,7 per cento.

Le importazioni si sono nuovamente contratte nella prima parte dell'anno (-10,7 per cento su base annua), riflettendo la riduzione della domanda interna.

Figura 2



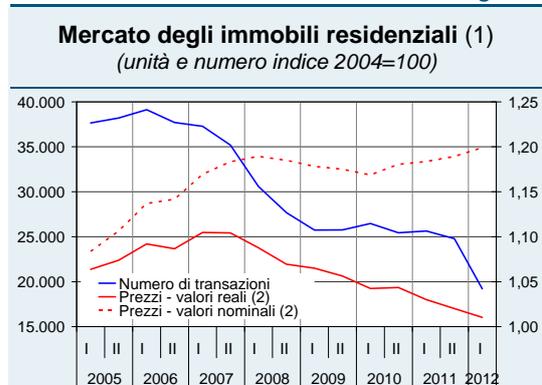
Fonte: Istat
(1) Medie mobili a tre termini, dati destagionalizzati.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

In un contesto caratterizzato dall'ulteriore deterioramento del mercato immobiliare e dalla persistente debolezza degli investimenti pubblici, nel primo semestre del 2012 è proseguita la flessione dei livelli di attività nel comparto delle costruzioni: secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere del Veneto il fatturato delle imprese edili è sceso del 4,1 per cento rispetto al corrispondente semestre del 2011.

Il calo ha interessato tutte le imprese ed è stato più marcato tra quelle con oltre 10 addetti (-5,5 per cento), maggiormente dipendenti dalle commesse pubbliche. La flessione dell'attività delle imprese artigiane, di minori dimensioni, è stata più contenuta (-3,0 per cento) e avrebbe beneficiato del miglior andamento dell'attività di manutenzione e ristrutturazione degli immobili residenziali cui avrebbe contribuito il secondo "Piano casa" approvato, nel luglio del 2011, dalla Regione. Le prospettive per il secondo semestre permangono negative: tre quarti delle imprese interpellate lo scorso settembre dal sondaggio dalla Banca d'Italia, e operanti prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche, prevedono un calo del valore della produzione complessiva del 2012 rispetto all'anno precedente.

Figura 3



Fonte: Agenzia del territorio.
(1) Il numero di transazioni è destagionalizzato. - (2) Scala di destra

Si è ulteriormente acuita la crisi del mercato immobiliare. Secondo l'Agenzia del Territorio, le compravendite di immobili residenziali sono nuovamente diminuite nei primi sei mesi dell'anno (-25,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011), attestandosi sui valori minimi degli ultimi venti anni (fig. 3). Nello stesso periodo, le quo-

tazioni delle case sono rimaste sostanzialmente stabili; al netto della variazione dei prezzi al consumo, le quotazioni sono calate dell'1,9 per cento su base annua.

I servizi

La riduzione dell'attività economica si è estesa al settore terziario, specialmente ai comparti maggiormente connessi alla domanda interna come il commercio. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari il 60 per cento delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2012 a fronte di un quarto che ne ha valutato un aumento. Le attese per i sei mesi successivi delineano condizioni di mercato ancora incerte, con oltre un terzo degli operatori che si attende un ulteriore calo delle vendite, a fronte del 15 per cento che prevede una ripresa.

Il commercio. – Il commercio al dettaglio ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie. In base all'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre le vendite al dettaglio sono calate del 5,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011; la diminuzione ha riguardato sia gli esercizi di minori dimensioni (-6,5 per cento) sia le strutture della media e grande distribuzione (-4,6 per cento). Secondo l'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono calate del 21,5 per cento sul corrispondente periodo del 2011, in linea con l'andamento nazionale.

Il turismo. – Nei primi sette mesi dell'anno, che mediamente rappresentano oltre il 56 per cento dei flussi turistici annuali, le presenze turistiche sono calate dell'1,6 per cento (tav. a5). La flessione è interamente ascrivibile al forte calo delle presenze nazionali (-8,5 per cento) mentre quelle provenienti dall'estero sono ulteriormente aumentate (2,5 per cento) dopo la forte accelerazione dello scorso anno. Secondo l'Indagine sul turismo internazionale in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa complessiva dei turisti stranieri in Veneto è aumentata del 4,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (1,1 per cento in Italia).

I trasporti. – Nel primo semestre dell'anno il traffico merci ha risentito della flessione dei livelli produttivi. Il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è diminuito del 4,8 per cento su base annua. Nello stesso periodo, anche il traffico portuale e aeroportuale è calato: il movimento container nel porto di Venezia è diminuito del 4,5 per cento in termini di TEU e i volumi di merci transitate nel sistema aeroportuale veneto sono calati del 2,2 per cento. Il traffico passeggeri ha invece beneficiato del positivo andamento dei flussi turistici dall'estero: sono aumentati sia i movimenti legati all'attività crocieristica del Porto di Venezia (4,4 per cento) sia quelli degli aeroporti regionali (5,9 per cento), dove la crescita si è concentrata negli scali di Venezia e Treviso.

Il mercato del lavoro

Il calo dell'attività produttiva ha interrotto il recupero dei livelli occupazionali e ha determinato un nuovo aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali. L'aumento

dell'offerta di lavoro, a fronte di livelli occupazionali stabili, ha provocato un incremento del tasso di disoccupazione.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre gli occupati sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto allo stesso periodo del 2011 (0,3 per cento; tav. a6). Il calo dell'occupazione nelle costruzioni (-1,8 per cento) è stato compensato dall'incremento dei lavoratori nell'agricoltura e nel terziario, in particolare nell'articolato comparto del commercio, ristorazione e servizi di alloggio (5,4 per cento); l'occupazione industriale è rimasta pressoché invariata (0,2 per cento). Sebbene in rallentamento, è proseguita la crescita dell'occupazione femminile (1,3 per cento), favorita dal positivo andamento dei servizi, dove è maggiore l'incidenza delle lavoratrici. L'occupazione maschile, più concentrata nell'industria e nelle costruzioni, si è ridotta dello 0,4 per cento.

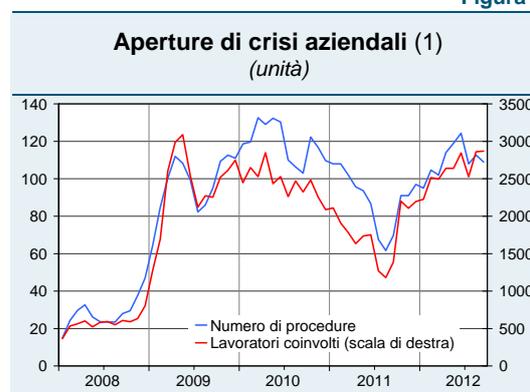
Secondo i dati del *Sistema Informativo del Lavoro del Veneto*, relativi alle sole posizioni di lavoro dipendente, nei dodici mesi terminanti a giugno del 2012 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per quasi 30 mila unità, pari all'1,8 per cento degli occupati dipendenti del 2011. La riduzione ha riguardato i lavoratori italiani (23,5 mila unità) e nuovamente, dopo la prima fase acuta della crisi nel 2009, i lavoratori stranieri (6 mila unità). Al calo delle posizioni di lavoro con contratto a tempo determinato, di somministrazione e apprendistato, imputabile alla flessione delle assunzioni, si è associata una lieve crescita delle posizioni a tempo indeterminato, che ha riflesso in larga misura il calo delle cessazioni: l'innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi ai fini pensionistici ha contribuito alla diminuzione delle cessazioni dei lavoratori con più di 50 anni (-30 per cento).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è nuovamente intensificato. Dopo il calo dello scorso biennio, il numero di procedure di crisi aziendale aperte presso le Commissioni provinciali del lavoro è tornato a crescere: nei primi nove mesi dell'anno il numero di lavoratori coinvolti è stato pari a circa 24 mila unità (circa 14 mila nello stesso periodo del 2011; fig. 4).

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate del 9,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a7 e fig. 5). Alla crescita della componente ordinaria e di quella in deroga (rispettivamente 45,4 e 18,4 per cento) si è in parte contrapposta la flessione della componente straordinaria (-15,3 per cento).

Il numero dei lavoratori posti in mobilità è rimasto elevato. Tra gennaio e settembre sono stati oltre 26 mila, come nello stesso periodo dell'anno precedente. Alla ripresa dei licenziamenti individuali attuati dalle piccole imprese (18 per cento), che

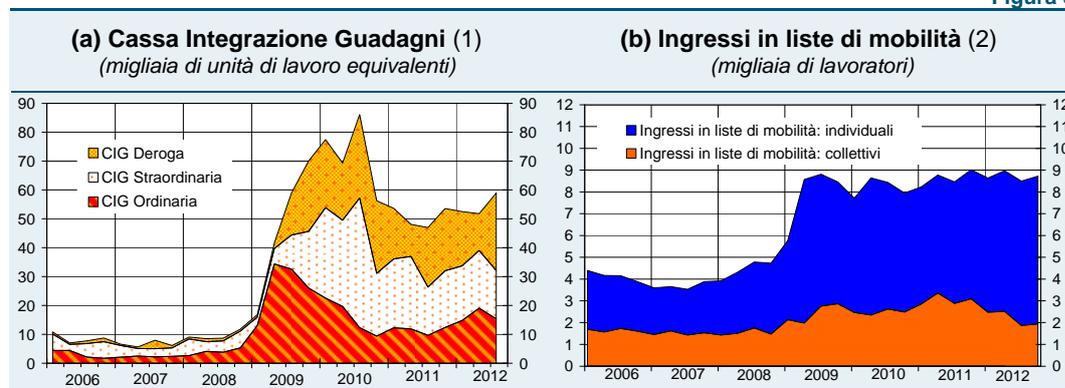
Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.
(1) Dati mensili. Medie mobili centrate di tre termini.

rappresentano oltre i tre quarti dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità, si è contrapposta la flessione dei licenziamenti collettivi (-32 per cento).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto Lavoro.
(1) Dati trimestrali. - (2) Dati trimestrali destagionalizzati.

L'offerta di lavoro è cresciuta, specialmente tra le donne, determinando un rilevante incremento delle persone in cerca di occupazione; è conseguentemente aumentato il tasso di disoccupazione che si è attestato su un livello storicamente elevato (7,0 per cento nel secondo trimestre dell'anno, a fronte del 4,4 per cento dello stesso trimestre del 2011; tav. a6).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

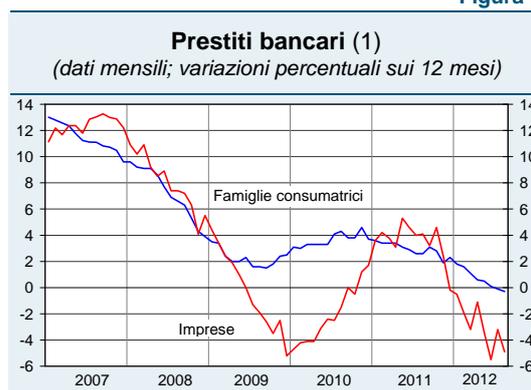
La fase congiunturale negativa ha depresso la domanda di finanziamenti bancari, frenati anche dalle condizioni ancora selettive dal lato dell'offerta di credito. Lo scorso giugno i finanziamenti alle imprese hanno registrato, sui dodici mesi, una flessione del 5,5 per cento, mentre quelli alle famiglie consumatrici hanno ulteriormente rallentato, risultando sostanzialmente invariati (0,1 per cento; fig. 6 e tav. a8). I dati relativi ad agosto confermano l'andamento negativo dei prestiti alle imprese (-4,9 per cento) ed evidenziano, per la prima volta dall'inizio della crisi, una lieve flessione di quelli erogati alle famiglie (-0,3 per cento).

I prestiti alle famiglie. - Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, alla fine dello scorso giugno il credito alle famiglie consumatrici ha registrato una modesta flessione (-0,2 per cento sui dodici mesi), mentre risultava ancora in crescita alla fine del 2011 (tav. a9). La riduzione del reddito disponibile delle famiglie, le incerte prospettive del mercato del lavoro e la maggiore onerosità dei finanziamenti hanno contribuito al deciso rallentamento della dinamica dei mutui bancari per l'acquisto di abitazioni (0,5 per cento, dal 3,1 per cento a dicembre 2011). Il valore delle nuove erogazioni dei mutui casa si è ridotto del 48 per cento nel primo semestre del 2012 rispetto al corrispondente periodo del 2011. Il credito al consumo ha registrato una flessione del 2,2 per cento su dodici mesi.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta a settembre presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui delle famiglie consumatrici si è significativamente contratta, mentre si è attenuato il grado di restrizione dell'offerta praticata dalle banche. Le previsioni degli intermediari per il secondo semestre indicano un'attenuazione del calo della domanda e un ulteriore lieve miglioramento delle condizioni di offerta.

I tassi d'interesse applicati ai mutui casa, in aumento fino allo scorso marzo, hanno segnato una riduzione di 38 punti base nel secondo trimestre del 2012, attestandosi al 4,0 per cento (tav. a13).

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine.

I prestiti alle imprese. – Lo scorso mese di giugno i prestiti bancari e quelli delle società finanziarie al settore produttivo risultavano in diminuzione del 5,1 per cento su dodici mesi (tav. a10). La flessione ha riguardato in misura più accentuata le imprese delle costruzioni (-7,9 per cento), in seguito al protrarsi della crisi del comparto immobiliare, e del manifatturiero (-7,3 per cento), che ha segnato un calo dei prestiti particolarmente pronunciato nei settori metallurgico, del tessile e abbigliamento e dei macchinari; i prestiti alle imprese dei servizi si sono ridotti del 3,9 per cento.

La flessione del volume di affari delle imprese si è riflessa in una decisa contrazione dei finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti); le forme a scadenza hanno accentuato la flessione rispetto alla fine del 2011 a causa del permanere di condizioni avverse agli investimenti.

Nello scorso mese di giugno si è arrestato l'aumento dei tassi d'interesse applicati ai prestiti alle imprese. I tassi a breve termine si sono mantenuti sui livelli di marzo (6,1 per cento), mentre quelli sui prestiti a medio e lungo termine hanno segnato una moderata flessione, attestandosi al 4,7 per cento (tav. a13).

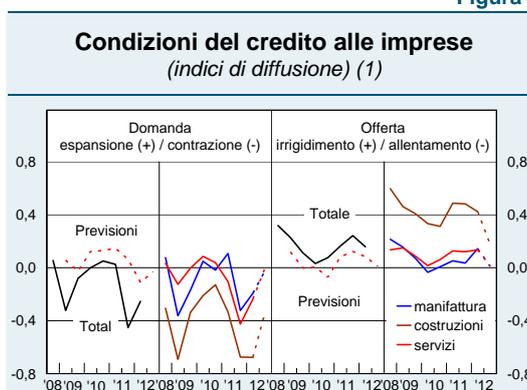
Secondo la RBLS, nel primo semestre del 2012 è proseguita la contrazione della domanda di credito delle imprese, sebbene a ritmi meno intensi rispetto al semestre precedente (fig. 7). Al calo dei prestiti volti a finanziare gli investimenti si è contrapposta la crescita delle richieste connesse alla ristrutturazione del debito e al finanziamento del capitale circolante. L'indebolimento della domanda di credito ha riguardato in misura più accentuata il comparto delle costruzioni. Le previsioni per il secondo semestre indicano una stabilizzazione della domanda.

Dal lato dell'offerta di credito, nel primo semestre dell'anno si è attenuato il processo di irrigidimento delle condizioni creditizie. In particolare, si è interrotta la restrizione sulle quantità offerte mentre i criteri di erogazione sono rimasti ancora selettivi in termini di spread applicati alla clientela e di garanzie richieste. Nel secondo semestre dell'anno le condizioni di offerta manifesterebbero un ulteriore lieve miglioramento.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto elevato rispetto ai valori precedenti alla crisi, all'1,9 per cento, un valore analogo a quello osservato alla fine dello scorso anno (tav. a11). Il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese è aumentato al 2,7 per cento (dal 2,5 per cento

Figura 7



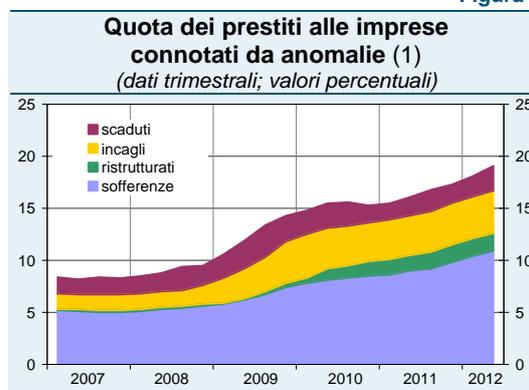
Fonte: Indagini della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

dello scorso dicembre), riflettendo soprattutto la dinamica sostenuta del settore delle costruzioni (5,2 per cento, dal 4,6 per cento di dicembre 2011); il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è risultato sostanzialmente stabile.

Il protrarsi della crisi economica ha determinato un significativo ampliamento della quota dei prestiti caratterizzati da anomalia nei rimborsi. Per le imprese, alla fine dello scorso giugno la quota dei prestiti in sofferenza ha raggiunto il 10,9 per cento, mentre l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà (scaduti e incagliati) e di quelli ristrutturati è aumentata all'8,2 per cento (fig. 8). Per le famiglie consumatrici la quota di crediti anomali risulta più contenuta ed ha evidenziato una crescita più moderata: le sofferenze e i crediti che presentano un minore grado di anomalia ammontano, rispettivamente, al 6,5 per cento (6,1 per cento a dicembre 2011) e al 3,4 per cento dei prestiti complessivi (3,2 per cento a dicembre 2011).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela *retail* (famiglie e imprese) residente in regione ha mostrato un moderato recupero nei primi sei mesi dell'anno, segnando una crescita del 3,6 per cento su base annua. I depositi sono cresciuti del 4,5 per cento, sospinti in particolare dalla componente a scadenza protratta (tav. a12).

Tra i prodotti finanziari non bancari, le scelte di investimento delle famiglie si sono orientate soprattutto verso i titoli di Stato. Hanno invece segnato una decisa flessione gli investimenti in obbligazioni non bancarie, azioni e quote di OICR.

Secondo le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* - che a partire dall'indagine dello scorso marzo rileva anche informazioni sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici - le politiche degli intermediari di consolidamento della raccolta *retail* si sono riflesse nell'innalzamento della remunerazione sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- “ a2 Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a12 La raccolta *retail* e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero		Fatturato		Occupazione	
	2011	gen-set 2012	2011	gen-set 2012	2011	gen-set 2012	2011	gen-set 2012	2011	gen-set 2012
Settore										
Alimentare, bevande e tabacco	2,2	0,8	1,1	-0,2	6,0	3,4	4,5	2,1	-0,4	-2,4
Tessile, abbigliamento e calzature	2,2	-6,9	0,1	-10,5	2,5	-0,3	3,9	-4,3	-1,4	-1,3
Legno e mobili	-1,0	-7,3	-2,0	-9,4	2,2	-0,1	-0,8	-7,9	-2,5	-2,6
Carta, stampa editoria	0,7	-6,2	0,1	-5,7	0,0	-2,7	1,9	-6,4	-1,1	-1,7
Gomma, plastica	2,6	-3,3	2,4	-4,5	5,4	2,6	6,1	-2,4	1,1	-1,1
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	-1,1	-8,2	-2,9	-11,7	0,0	-2,8	0,5	-8,6	-1,9	-2,8
Prod. metalli e prodotti in metallo	4,3	-4,9	3,1	-6,7	7,3	0,0	6,7	-3,8	0,8	0,6
Macchine ed apparecchi meccanici	5,3	-2,5	2,1	-7,2	7,7	-3,2	7,1	-3,1	-0,1	0,5
Macchine elettriche e elettroniche	2,1	-5,1	1,6	-9,5	2,8	1,7	3,8	-4,1	0,6	-0,8
Mezzi di trasporto	3,1	-5,5	-1,5	-8,2	2,8	-5,4	5,8	-8,8	-0,6	-1,1
Altre imprese manifatturiere	-0,3	-2,0	-0,7	-4,0	-0,1	1,4	0,5	-0,9	0,7	0,3
Classe dimensionale										
10-49 addetti	2,1	-5,0	0,8	-6,3	2,9	-1,4	3,3	-4,8	-0,8	-0,5
50-249 addetti	2,5	-4,0	0,9	-7,9	3,3	-0,1	4,5	-3,3	-0,3	-0,6
250 addetti e più	5,5	-2,0	2,4	-5,3	5,8	-2,9	7,8	-0,6	-0,5	-2,2
Totale	2,4	-4,3	1,0	-6,9	4,5	-0,9	4,3	-3,8	-0,5	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. I dati si riferiscono alle imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011	58,0	17,3	24,7
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2012 (2)	49,9	28,6	21,5
Produzione industriale nel IV trimestre del 2012 rispetto al III trimestre (2)	32,9	47,0	20,1
Spesa per investimenti nel 2012 rispetto a quella programmata alla fine del 2011	32,4	55,9	11,7
Spesa per investimenti programmata per il 2013 rispetto al 2012	22,7	63,3	14,0

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (223 unità). Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere" effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e dell'universo. – (2) Al netto dei fattori stagionali.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	431	-2,6	-2,9	1.101	18,1	-0,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	29	6,4	-7,8	594	-25,8	-9,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.886	14,7	11,9	1.641	11,0	-0,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.225	6,2	1,9	1.956	9,1	-5,9
Pelli, accessori e calzature	2.202	9,8	-1,8	1.297	11,9	-8,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	640	2,5	2,7	791	3,8	-10,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	111	32,8	-35,2	414	-2,0	42,7
Sostanze e prodotti chimici	905	8,6	11,0	1.610	11,4	-1,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	217	13,8	19,2	246	19,2	2,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.564	7,5	0,8	768	9,1	-9,8
Metalli di base e prodotti in metallo	3.250	19,7	6,8	2.480	12,7	-13,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	471	3,0	-0,4	736	-17,7	-27,0
Apparecchi elettrici	1.952	9,6	-1,0	763	-3,7	-8,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.971	18,1	-4,8	1.106	6,5	-14,1
Mezzi di trasporto	1.133	-15,3	17,3	2.433	6,6	-24,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.055	6,3	-6,2	726	5,4	-9,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	102	3,8	10,6	211	28,5	-18,2
Prodotti delle altre attività	152	20,3	-9,7	35	29,0	-41,4
Totale	25.296	10,2	0,7	18.909	5,9	-10,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	14.988	8,7	-0,6	12.061	7,3	-10,3
Area dell'euro	10.977	7,7	-1,7	9.529	5,6	-11,2
di cui: Francia	2.719	9,5	-1,6	1.273	4,0	-0,7
Germania	3.635	13,6	1,8	3.921	4,3	-18,8
Spagna	1.071	-2,6	-11,6	970	14,0	-6,8
Altri paesi UE	4.011	11,5	2,2	2.532	14,3	-6,5
di cui: Regno Unito	1.231	7,8	8,5	377	10,2	-14,7
Paesi extra UE	10.307	12,6	2,7	6.848	3,6	-11,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.470	14,7	0,8	963	34,6	-8,7
Altri paesi europei	1.894	22,4	16,8	653	17,6	-6,5
America settentrionale	1.653	-0,1	1,2	393	-7,9	-1,1
di cui: Stati Uniti	1.434	-0,9	0,0	353	-7,4	0,8
America centro-meridionale	795	18,5	11,6	411	13,8	-20,0
Asia	3.376	18,9	-6,3	3.257	6,4	-20,3
di cui: Cina	666	31,6	-33,6	1.792	2,7	-13,8
Giappone	277	11,2	24,4	199	-4,7	-13,2
EDA (2)	770	21,4	-9,3	299	17,2	-24,9
Altri paesi extra UE	1.120	-3,1	10,9	1.172	-30,6	20,5
Totale	25.296	10,2	0,7	18.909	5,9	-10,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	0,8	7,1	4,6	-1,8	2,3	0,6
2011	2,6	11,6	8,1	-0,1	7,1	4,2
2012 (gennaio – luglio)	-3,7	1,2	-0,6	-8,5	2,5	-1,6

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	-2,0	-5,1	-4,6	-0,3	1,6	-2,2	33,4	-0,9	4,8	67,9	64,6
2010	16,9	-7,2	1,6	2,7	-0,2	0,0	22,1	1,1	5,8	68,4	64,5
2011	4,9	4,1	-1,5	-0,2	1,0	1,1	-13,2	0,2	5,0	68,3	64,9
2011 – 1° trim.	11,1	-2,9	-7,4	1,3	5,6	-0,4	-2,7	-0,5	5,4	68,6	64,8
2° trim.	6,3	1,6	3,3	0,1	0,6	1,0	-27,7	-0,7	4,4	67,6	64,6
3° trim.	12,4	9,1	-3,2	-0,5	-4,0	2,3	-11,0	1,6	4,5	68,4	65,3
4° trim.	-8,6	9,2	1,9	-1,8	2,0	1,3	-10,6	0,6	5,6	68,9	65,0
2012 – 1° trim.	16,3	2,4	7,1	-2,2	3,4	0,3	17,0	1,3	6,3	69,4	65,0
2° trim.	33,0	-1,9	-10,2	1,0	7,3	0,3	64,7	3,1	7,0	69,7	64,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set 2012	Variazioni		gen-set 2012	Variazioni		gen-set 2012	Variazioni	
		2011	gen-set 2012		2011	gen-set 2012		2011	gen-set 2012
Agricoltura	1	::	-31,3	94	8,0	-15,3	95	8,7	-15,5
Industria in senso stretto	15.990	-31,0	52,6	37.401	-36,4	-8,0	53.391	-35,3	4,4
<i>Estrattive</i>	78	-41,9	2.801,3	2	28,5	-65,4	80	-9,3	927,8
<i>Legno</i>	1.892	-16,4	28,2	5.329	1,4	4,3	7.222	-3,4	9,6
<i>Alimentari</i>	154	38,8	-16,5	460	-28,2	22,3	614	-12,3	9,5
<i>Metallurgiche</i>	287	-41,4	-36,2	763	-46,7	-43,3	1.051	-45,4	-41,5
<i>Meccaniche</i>	7.979	-33,8	57,2	15.737	-52,2	-6,7	23.716	-48,7	8,1
<i>Tessili</i>	670	-29,4	81,3	1.722	-36,9	-29,5	2.392	-36,0	-15,0
<i>Abbigliamento</i>	1.091	-35,9	71,3	3.360	-25,5	-27,2	4.451	-27,0	-15,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	1.147	-27,5	102,1	2.409	-6,6	-1,0	3.556	-12,0	18,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	734	-60,0	126,6	1.155	-43,1	-28,7	1.889	-47,4	-2,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.084	-10,0	21,8	3.092	13,2	16,3	4.176	7,3	17,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	297	-51,0	61,0	899	-7,8	-36,0	1.196	-18,2	-24,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	457	3,2	79,8	1.861	-7,7	65,5	2.318	-6,0	68,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	::	89,1	..	-66,2	-100,0	1	-64,2	-89,4
<i>Varie</i>	118	-60,1	96,0	612	68,1	-8,1	730	35,2	0,5
Edilizia	5.090	-15,8	24,2	2.890	155,0	63,9	7.980	12,3	36,1
Trasporti e comunicazioni	265	-38,6	128,4	1.746	-18,9	35,9	2.011	-21,0	43,5
Tabacchicoltura	10	::	::	..	::	::	10	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	6.698	0,7	22,7	6.698	0,7	22,7
Totale	21.355	-27,8	45,4	48.830	-30,8	-0,9	70.185	-30,1	9,7
<i>di cui: artigianato (1)</i>	1.941	-21,7	27,4	13.287	-39,8	19,0	15.229	-38,4	20,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	2,5	36,9	1,8	1,4	3,2	8,6	3,7	3,7
Dic. 2011	-4,1	-5,5	-0,2	0,2	-1,7	2,7	2,3	0,2
Mar. 2012	-5,6	78,3	-3,2	-3,0	-3,9	0,5	1,1	2,1
Giu. 2012	0,0	70,3	-5,5	-5,3	-6,0	-2,5	0,1	0,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	4.438	13.735	104.347	82.322	22.025	10.906	45.087	168.364

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,5	4,0	3,1	0,5	66,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,1	1,1	0,7	-2,2	15,0
Banche	-1,6	0,1	0,6	-1,1	7,4
Società finanziarie	1,7	2,1	0,9	-3,1	7,5
Altri prestiti (2)					
Banche	6,9	0,2	0,3	-0,9	18,2
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,5	2,9	2,2	-0,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	-0,9	4,0	-0,3	-7,3	31,3
Costruzioni	0,3	-0,2	-6,3	-7,9	15,0
Servizi	0,1	0,8	-0,8	-3,9	46,0
Altro (2)	19,8	24,6	12,1	3,3	7,7
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,1	10,8	3,2	-8,2	19,4
<i>di cui: factoring</i>	4,5	9,9	10,8	13,3	1,3
Aperture di credito in conto corrente	-7,8	-1,7	-4,8	-5,5	9,2
Mutui e altri rischi a scadenza	1,6	1,7	-1,1	-4,2	71,4
<i>di cui: leasing finanziario</i>	-3,8	-2,7	-2,0	-6,5	11,9
Totale (3)	1,0	3,1	-0,6	-5,1	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,1	2,5	2,5	4,2	2,0	2,2	1,5	2,1
Dic. 2011	0,0	2,5	2,2	4,6	2,3	2,1	1,5	1,9
Mar. 2012	0,0	2,7	2,2	5,3	2,5	2,4	1,4	2,0
Giu. 2012	0,0	2,7	2,3	5,2	2,5	2,4	1,4	1,9
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,2	5,6	6,0	7,4	5,2	4,3	2,6	4,4
Dic. 2011	0,7	6,2	6,3	9,9	5,8	4,3	2,2	4,4
Mar. 2012	0,6	6,3	6,3	10,7	5,6	4,4	2,2	4,3
Giu. 2012	0,5	6,5	6,6	11,1	5,6	4,7	2,3	4,3

Fonte: Centrale dei rischi. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	102.120	2,1	3,7	25.510	0,6	3,5	127.630	1,8	3,6
Depositi	66.825	1,9	4,6	22.169	0,3	4,3	88.994	1,5	4,5
<i>di cui:</i>									
<i>conti correnti</i>	34.698	-5,2	-7,4	18.932	-2,6	0,2	53.629	-4,3	-4,9
<i>pronti contro termine</i>	1.403	-9,7	-49,6	212	-5,9	-68,0	1.615	-9,1	-53,2
Titoli a custodia (3)	80.871	-3,1	-4,9	9.765	-8,7	-16,3	90.637	-3,8	-6,3
<i>di cui:</i>									
<i>titoli di Stato italiani</i>	12.543	21,6	9,3	1.061	28,4	16,4	13.604	22,1	9,8
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	34.413	2,5	1,6	2.916	1,0	-3,4	37.329	2,4	1,2
<i>altre obbligazioni</i>	8.320	-17,4	-18,6	999	-9,4	-10,8	9.320	-16,6	-17,8
<i>azioni</i>	10.827	-7,6	-15,1	3.587	-19,4	-30,8	14.414	-10,8	-19,6
<i>quote di OICR (4)</i>	14.421	-16,7	-12,9	1.108	-20,6	-14,1	15.528	-17,0	-13,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	4,44	5,57	5,58	5,52
<i>di cui: imprese medio-grandi</i>	4,25	5,43	5,75	5,78
<i>piccole imprese (4)</i>	6,52	7,67	8,11	8,31
<i>totale imprese</i>	4,53	5,69	6,02	6,06
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	3,92	5,01	5,31	5,35
<i>costruzioni</i>	5,51	7,10	7,45	7,53
<i>servizi</i>	4,84	5,97	6,41	6,43
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,09	4,30	4,90	4,59
<i>di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,80	3,90	4,35	3,97
<i>imprese</i>	3,17	4,36	4,97	4,72
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,40	0,64	0,58	0,51

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.